



“Politiche locali del cibo tra città e campagna”: tavola rotonda al festival Tuttaunaltracosa Padova

Gabriella D’Amico, Associazione Botteghe del Mondo

L’incontro dal nome “Politiche locali del cibo tra città e campagna. Per la tutela dei diritti dei lavoratori, la valorizzazione delle filiere e la cura delle relazioni.” si è svolto nella seconda giornata della 29^a edizione di “Tuttaunaltracosa”, il festival nazionale del commercio equo e solidale, organizzato da Associazione Botteghe del Mondo in collaborazione con partner e istituzioni locali. Quest’anno, l’incontro si è svolto per la quinta volta consecutiva a Padova, con al centro del programma il tema delle politiche del cibo.

Una ricca ed interessante tavola rotonda, aperta agli interventi del pubblico, ha visto alternarsi docenti e ricercatori, giornalisti e produttori, sul tema delle politiche locali del cibo tra città e campagna, moderati dal professore Davide Marino e con il prezioso aiuto della ricercatrice Chiara Spadaro.

Il termine “politiche locali del cibo” si addice alla peculiare realtà territoriale italiana. L’incontro, con focus sulla regione Veneto, è stata occasione per analizzare ed illustrare le iniziative delle pubbliche amministrazioni e l’attività delle reti della pianura veneta, dove c’è un rapporto storico tra le città e la campagna, anche se oggi i confini sono più sfumati.

Durante la tavola rotonda, sono intervenuti Gianni Belloni e Catherine

Dezio, i quali hanno portato le testimonianze di ricerca su Padova. Il dibattito ha allargato lo sguardo anche su Verona e Vicenza, su Venezia e la sua laguna, su cui sono intervenuti Marta De Marchi e Cristina Catalanotti dello IUAV di Venezia, ed infine Pierangelo Miola e Anna Miola per il Laboratorio Spazi Rurali e la Comunità Vicentina dell’Agroecologia. L’incontro ha coperto su due principali aree: il racconto del processo delle politiche locali del cibo e lo sviluppo dei temi e delle azioni in corso, con uno sguardo ai modelli di governance, per cogliere elementi comuni e peculiarità.

Gianni Belloni ha illustrato la ricerca padovana, svolta nell’anno 2022, con il prof. Graziano e durata circa 10 mesi, in cui sono emersi 2 principali fattori d’interesse:

1. la povertà alimentare, resa visibile dal periodo pandemico, con il lockdown e la mobilitazione di soggetti diversi per il recupero e la distribuzione della frutta e della verdura, che li ha visti impegnati in azioni di volontariato, con un importante coinvolgimento di tempo e risorse;
2. l’atteggiamento delle persone nei confronti dell’agricoltura urbana, con un cambio di sensibilità rispetto ai luoghi urbani e una maggiore visibilità delle pratiche. Il tema del cibo è diventato più centrale e visi-

bile agli occhi di tutti.

Il punto di forza emerso dalla ricerca è il coinvolgimento dei soggetti di tutta la filiera -dalla produzione alla distribuzione, fino al recupero delle eccedenze -, tanto è vero che c'è stata una buona risposta in termini di partecipazione e ha confermato la presenza delle reti con soggetti e dinamiche collaborative, ma allo stesso tempo difficoltà a contestualizzare la complessità delle politiche del cibo in città.

I diversi assessorati non sono riusciti facilmente a collaborare sul tema, a causa dei diversi interessi che si segmentano nelle attività. Tuttavia, successivamente, è nato un gruppo intersettoriale sul tema delle politiche del cibo a Padova, ma è stato evidenziato il rischio che rimanga un tema "vetrina". Inoltre, è stato menzionato che tempo fa è avvenuta la chiusura del panificio comunale di Padova, che aveva la funzione di cambiare il mercato ed essere un riferimento per la cittadinanza.

È stato ricordato il filone dell'economia morale di Thompson che racconta le rivoluzioni nel '700 in Inghilterra, per cui l'economia morale imponeva la repressione e il cibo diventava mera merce. Anche Stefano Rodotà ricordava il diritto al cibo e oggi il cibo, conclude Belloni, è riconosciuto a livello statale in molti paesi per cui è necessario entrare più centralmente sulla questione del diritto al cibo.

Marta de Marchi e Cristina Catalanotti dello IUAV di Venezia hanno illustrato i risultati della ricerca Horizon Cities 2030, per un sistema urbano resiliente del cibo sul sistema della laguna di Venezia. La ricerca ha coinvolto 40 partner, molte città piccole e medie e utilizzato la metodologia dei Living Lab, per attivare il dialogo tra i diversi attori delle politiche del cibo, da subito si è evidenziata la complessità e varietà del partenariato.

Sono stati coinvolti i soggetti che già lavorano nel fragile ecosistema del-

la laguna, che soffre di un eccesso di turismo, con l'obiettivo di mettere in rete le realtà virtuose del territorio e, attraverso un Atlante del Cibo della Laguna, dar luce alle contraddizioni del territorio stesso (con un approccio bottom-up). È stato sottolineato come sia uno strumento descrittivo che raccoglie saperi tecnici, luoghi, paesaggi ma anche pedagogico, perché consente di diffondere il sapere sul sistema del cibo e si auspica diventi anche strumento di governance, nonostante il dialogo non sia facile con alcuni interlocutori, in particolare della Città Metropolitana. Si è deciso così di allargare anche agli altri ricercatori e soggetti sensibili al tema per evitare di interloquire esclusivamente con la Pubblica Amministrazione.

L'intervento di Catherine Dezio, che collabora con il comune di Padova sul tema Basso Isonzo, inizia dall'esperienza del Parco Agricolo Sud di Milano per poi replicare l'esperienza, tenendo insieme la filiera per "sistemi", al fine di territorializzare le politiche. L'esperienza è ai primi passi, con una ricerca applicata che ha come cappello il Parco Agricolo del Basso Isonzo analizzato in tre percorsi:

1. capire la scala territoriale e gli spazi dell'agricoltura;
2. realizzare l'agroecologia che vede nell'inclusione sociale il suo cuore;
3. realizzare la mappatura delle produzioni e dei consumi dell'area, per capire come l'area del Basso Isonzo può contribuire.

A Verona, intanto, con il cambio di amministrazione, è stato istituito l'Assessorato alla Transizione Ecologica e sono state avviate attività, tra cui il processo partecipato per le linee guida della food policy.

Catherine Dezio sottolinea che a Padova è stato fatto un lavoro di squadra con gli attori della governance tra comune, università, aziende e associazioni; per i processi è necessario, invece, ripristinare il paesaggio origi-

nario, a partire dal territorio per ricostruire l'immagine agroecologica del paesaggio veneto e alimentare i percorsi della Food Policy.

Il parco del Basso Isonzo, come modello, ha grandi potenzialità di cambiare gli standard urbanistici che permettono che ogni cittadino di avere una quantità di metri quadri del verde e quindi il suo spazio agricolo e la multifunzionalità che ne deriva, come già diceva Alberto Magnaghi.

Al termine del suo intervento ha ricordato che la ricerca e l'innovazione nascono dai problemi, che sia il parco, l'agricoltura o la politica del cibo, l'obiettivo è quello comune a tutti, di traguardare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

È, quindi, la volta di Anna Miola della Comunità Vicentina Agroecologia che ha portato l'esperienza dell'area periurbana di Vicenza, un'esperienza sostenuta da una gran numero di persone per trasformare il suolo da bene pubblico a bene comune.

L'area interessata si trova tra la campagna, un bosco urbano, una zona industriale e la città e al centro troviamo un bene immobile che la comunità vuole far diventare bene comune. Otto ettari vengono venduti dall'amministrazione e rimangono un ettaro e un immobile su cui nascono diverse progettualità tra cui il progetto vanga e il laboratorio in cui si riuniscono i tecnici di settore (forestali, agronomi, scienze ambientali, verde urbano), adottando il bosco urbano di Carpaneda, bene pubblico piantato nel 2009, che costituisce un'area non metabolizzata dalla città. La Comunità Vicentina Agroecologia si allarga e nascono, inoltre, iniziative con le scuole e la possibilità di una gestione della cascina da parte della cittadinanza diventa concreta. Nascono, poi, i Patti di collaborazione tra cittadini e amministrazione, il regolamento è ormai approvato da un anno e mezzo, ma non c'è ancora stata la prima iniziativa. Questo strumento si adatta bene alla realtà della cascina per vari motivi per il suo carattere di informalità e co-progettazione, inoltre mette in comunicazione diversi attori

della filiera.

Con l'intervento successivo di Pierangelo Miola di Vicenza è stato approfondito il Laboratorio Spazi Rurali, composto da tecnici delle filiere, sistemi agro forestali e politiche del cibo. Il gruppo adotta un bosco urbano non ancora riconosciuto dalla cittadinanza, questo gruppo di tecnici lavora nella Pubblica Amministrazione nei settori di pertinenza e quindi ha svolto attività di volontariato che ha permesso un fluido dialogo con la Pubblica Amministrazione.

La rete ecologica periurbana e urbana vede insieme elementi di varia natura del territorio ed elementi che consentano passaggi di biodiversità effettiva. Il comune di Vicenza è proprietario dei terreni e dei boschi urbani ed è iniziata un'interlocuzione per dare contributi tecnici appropriati: lavorare per migliorare la rete ecologica fa migliorare i paesaggi e le pratiche e rafforza e riqualifica le filiere, sia quelle materiali, che quelle immateriali della cultura. Il cibo diventa così elemento di connessione tra le diverse politiche. In conclusione, le politiche del cibo sedimentano dove ci sono delle reti già attive e fertili. Un quadro che si completa con la mobilità dolce e lo stimolo alle politiche culturali.

Sul finire, con gli interventi dal pubblico, si riportano le esperienze di Bologna Food Coop, dell'Emporio di Comunità e di Arvalia campi aperti.

Interviene anche Davide Primucci, consigliere di Padova, sul tema del diverso grado di partecipazione della popolazione ai processi delle politiche del cibo, che, ad esempio, Bologna è molto più avanzato (il comune ha dato 45 ha in affitto alla popolazione) e, invece, a Padova c'è scarsa partecipazione. La capacità di influenzare quindi le dinamiche dei processi è molto diversa. Sono necessarie una forte spinta dal basso e una forte motivazione politica (non solo tecnica).

A Padova se le attività in corso saranno finanziate, si potrà andare avanti

sul percorso della politica del cibo, ma serve una forte spinta della comunità, tra cui soggetti economici forti del territorio.

Ultimo intervento, quello di Chiara Spadaro che ha ricordato come fino a 3 anni fa il Veneto era completamente fuori dai discorsi sulle politiche del cibo, oggi invece diverse città hanno firmato il patto Cities 2030 per la food policy, tra cui Vicenza, che non si era mai occupata di questi temi, se non quando sono arrivati i fondi del progetto Cities 2030. A Padova sono state avviate le due ricerche sui temi delle politiche del cibo dal Comune, senza che i 2 gruppi fossero informati pur lavorando sullo stesso tema.

Per evitare che ci sia tutto questo lavoro che rimanga solo attivismo e diventi invece governance, sottolinea che è necessario che l'amministrazione entri nei processi partecipativi con un forte ruolo di governance.

Gli interventi della tavola rotonda hanno evidenziato come esistano declinazioni molto diverse di collaborazioni sui territori, alcune delle quali preesistenti alle iniziative o ricerche volte a favorire la nascita di politiche del cibo.

Emerge un rapporto con la Pubblica Amministrazione complesso e non sempre omogeneo nelle sue manifestazioni. È importante analizzare i contesti e le pratiche dove avvengono le iniziative più rilevanti per identificare il livello di governance e superare le manifestazioni più ufficiali della governance stessa.

Il tema dell'accesso alla terra emerge sempre con forza e si pone con particolare rilevanza in questo periodo in cui aumentano le difficoltà economiche per le famiglie più povere.

Si conferma un rafforzamento delle politiche del cibo, se il processo partecipativo viene dal basso, diversamente che se viene calato dall'alto della Pubblica Amministrazione.

L'incontro si conclude con la promessa di riaggiornamento sulle tematiche che vedono la città di Padova più coinvolta e con l'impegno di organizzare un convegno sull'agricoltura periurbana in città da parte dell'amministrazione padovana.